

**mobilitatio
cantù**

consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia

esposizione permanente

facilitazioni di pagamento

direzione per la Sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

In margine alla Conferenza sull'occupazione giovanile

Non dimenticare le aspirazioni dei giovani emigrati

Alla recente Conferenza nazionale sull'occupazione giovanile, che ha focalizzato nei suoi molteplici aspetti e correlazioni quella che senza dubbio è la condizione più pesante, drammatica per la gioventù di oggi, è rimasta, in ombra la situazione nella quale vivono parecchie migliaia di giovani italiani emigrati.

È vero che essi non sono annoverabili tra i disoccupati, perché hanno avuto il coraggio (in molti casi della disperazione, ma che altri non hanno avuto) di abbandonare il paese per tentare una avventurosa ricerca di lavoro in un ambiente sconosciuto, assoggettandosi ad una vita di sacrifici, lontani dalla famiglia, sovente rinunciando a farsene una o rimandando la realizzazione di questo diritto umano ad un futuro, sempre molto lontano nel tempo. Chi vive quotidianamente nel loro diretto contatto, chi ne segue costantemente e si fa carico della loro problematica e delle loro sollecitazioni, sa che la loro aspirazione più prepotente è quella di ritornare. Potenzialmente, essi sono, quindi, dei giovani in cerca di occupazione al loro paese.

Per molti, del resto, il desiderio di tornare s'è già realizzato, pur se loro malgrado, per le dure conseguenze della recessione economico-occupazionale che li ha privati del lavoro all'estero, costringendoli ad una vera e propria seconda emigrazione, quella verso il paese di origine, dove ancora una volta si sono trovati senza lavoro, in condizioni peggiori di quelle che li avevano spinti a partire.

Ne è da prevedere che le cose possano cambiare in un breve volgere di tempo. Se l'Italia piange, l'Europa certamente non ride. La problematica dei giovani in cerca di occupazione — aggravata dallo scoppio tra i loro indirizzi scolastici e professionali e l'offerta, sempre più avanzata tecnologicamente, dei settori professionali — è uno dei più gravi che affliggono la Comunità Europea. In Italia, i giovani non occupati sono ufficialmente 770 mila (ma in realtà si sa che il loro numero è molto maggiore, tenuto conto dei diplomati, dei laureati che ritengono inutile iscriversi agli Uffici di collocamento), in Inghilterra sono poco di meno, 615 mila, in Francia sono 442 mila, in Germania affiorano, con sempre maggiore evidenza, le preoccupazioni per una massiccia presenza della seconda generazione dei «gastarbeiter», i figli degli emigrati che si affacciano ora sulla scena del lavoro.

L'ipotesi avanzata nel corso della Conferenza — di collegare la soluzione del problema della disoccupazione giovanile italiana con le prospettive del lavoro qualificato nell'intero ambito della Comunità europea ci sembra vada, di conseguenza, posta non tanto in relazione ad eventuali possibilità di arrestare il deflusso dai Paesi europei dei nostri emigrati o di un reincremento dell'emigrazione, quanto ad un responsabile impegno di tutti i partners comunitari per una vera politica comune di sviluppo.

PIERO CARBONE
(segue in ultima)

Al Convegno della DC dell'Italia del Nord

Zaccagnini invita tutti i partiti alla responsabilità

In una dichiarazione fatta pervenire al convegno il segretario del partito sottolinea che la DC accoglie ogni incontro nella sede opportuna, perchè le dichiarazioni di intento non siano poi vanificate da mancanza di azioni concrete

«La situazione politica oggi esige uno sforzo di grande responsabilità e di chiarezza da parte dei partiti e delle rappresentanze sociali. Ogni incertezza e, peggio, ogni ambiguità nell'affrontare concretamente i grandi problemi economici e dell'ordine pubblico rischiano di compromettere l'avvenire del nostro Paese» con questo severo richiamo alla responsabilità per le elezioni anticipate, ha detto Zaccagnini, che ha invitato la propria comunicazione all'assemblea milanese, osserva che la DC difende l'attuale quadro politico «in base ad una valutazione realistica delle prospettive politiche che non consentono la formazione di una coalizione omogenea e neppure

rilevano l'ipotesi di una maggioranza alternativa alla DC proprio per le divaricate posizioni emerse anche durante questo periodo tra i vari partiti». Ciò non vuol dire peraltro che la DC «trascuri alcuna occasione — per sollecitare e trovare larghe intese tra le forze politiche» sia perché ritiene «traumatico il rischio di elezioni anticipate», alle quali rimane fermamente contraria, sia perché «le forze politiche e sociali hanno il compito non solo di individuare i modi e i tempi per attuare il disegno di risanamento economico, ma anche di provvedere a creare un clima psicologico e morale di autentica solidarietà».

«Da parte della DC — dice ancora Zaccagnini — c'è la massima volontà di accelerare i tempi per la soluzione della crisi e ogni confronto ed incontro su questo tema è da noi non solo accolto favorevolmente, da qualunque parte provenga, ma sollecitato sia esso a livello di esperti che nella sede che troviamo

Quattro miliardi e mezzo sono stati assegnati all'Azienda Siciliana Trasporti con particolare destinazione al rinnovo del parco autobus. Poco più di 13 miliardi sono destinati a consentire il perequamento del trattamento tra i dipendenti delle aziende pubbliche e quelli delle aziende private. I lavoratori inoltre riceveranno un contributo «un tantum» di 340 mila lire per compensare i danni subiti nel 1976 per la mancata applicazione del trattamento economico e normativo determinato in sede ministeriale. Dodici miliardi serviranno per corrispondere ai gestori il contributo chilometrico, ridotto però dalle attuali 130 lire-km. a 110; 3 miliardi per la concessione di contributi per l'acquisto di nuovi autobus.

Con un'altra legge l'Assemblea ha rinnovato la concessione del contributo sull'acquisto di gasolio per i natanti destinati alla pesca. Il contributo, nella misura di 5 mila lire a quintale, è stato esteso ai natanti che al 31 dicembre dell'anno scorso risultavano iscritti presso i compartimenti marittimi siciliani.

Un ampio dibattito è stato altresì dedicato alla gravissima situazione determinata dall'eccezionale povertà che ha provocato movimenti franos in 227 comuni siciliani, con conseguenti danni, secondo le stime degli uffici tecnici, per oltre 138 miliardi.

Anche il Parlamento nazionale si è interessato, tramite la Commissione lavori pubblici della Camera che ha effettuato un sopralluogo in Sicilia, della questione e ne sono confermate le modifiche introdotte nel decreto che stanza 100 miliardi per la difesa del suolo in Sicilia del quale abbiamo dato notizia nel numero precedente.

Quello che veramente serve, tuttavia, è uno strumento legislativo che consenta al più presto il proficuo impiego delle somme stanziato dallo Stato e dalla Regione. Così come sarà necessario, è detto nell'ordine del giorno votato dall'Assemblea al termine del dibattito, predisporre tutte le misure amministrative ed organizzative per la redazione di una nuova carta geologica della Sicilia.

Ma andiamo oltre. Che dal vertice non fosse uscito alcun

Ma non basta. A parte questo non trascurabile dettaglio, non si vede perché il Governo, che non ha certo una funzione notoria (come ammette lo stesso Napolitano affermando che esso «ha il dovere di governare»), avrebbe dovuto meccanicamente e acriticamente recepire le intese di massima maturate nel corso della riunione. A meno che non si immagini di risolvere varie idee che sono più di «vecchie» che di normale svolgimento della dialettica politica e parlamentare. Cosa che vogliamo non credere.

Ma andiamo oltre. Che dal vertice non fosse uscito alcun

Ma non basta. A parte questo non trascurabile dettaglio, non si vede perché il Governo, che non ha certo una funzione notoria (come ammette lo stesso Napolitano affermando che esso «ha il dovere di governare»), avrebbe dovuto meccanicamente e acriticamente recepire le intese di massima maturate nel corso della riunione. A meno che non si immagini di risolvere varie idee che sono più di «vecchie» che di normale svolgimento della dialettica politica e parlamentare. Cosa che vogliamo non credere.

Ma andiamo oltre. Che dal vertice non fosse uscito alcun

La settimana all'Assemblea Regionale

La Regione elaborerà un piano per i trasporti su strada

Approvata la legge per le autolinee - Rinnovati i contributi ai pescatori - Ammontano a 138 miliardi i danni provocati dalle frane

La Regione elaborerà un piano per la graduale pubblicizzazione dell'autolinee siciliane. Questa la decisione assunta dall'Assemblea Regionale che ha affrontato, con la partecipazione del presidente della Regione on. Bonfiglio e dell'assessore al Bilancio on. Mattarella, un ampio dibattito sulla situazione dei trasporti automobilistici nell'Isola.

Il programma, per il cui redazione sono stati stanziati 100 milioni, dovrà consentire lo sviluppo dell'attività pubblica, improntata a criteri di economicità di gestione, in una armonica coesistenza con quella privata. Le linee operative cui dovrà ispirarsi si fondano sulla suddivisione del territorio siciliano in «bacini di traffico», la promozione di consorzi di comuni, il potenziamento e la ristrutturazione dell'Azienda Siciliana Trasporti.

Nelle more dell'elaborazione del «piano-autolinee» occorre tuttavia provvedere a garantire la continuità dei servizi che oggi coprono una «percorrenza» annua di 53 milioni di Km. dei quali 13 milioni gestiti dall'Azienda Siciliana Trasporti. A questo scopo l'Assemblea ha approvato una legge con la quale vengono stanziati quasi 30 miliardi.

Quattro miliardi e mezzo sono stati assegnati all'Azienda Siciliana Trasporti con particolare destinazione al rinnovo del parco autobus. Poco più di 13 miliardi sono destinati a consentire il perequamento del trattamento tra i dipendenti delle aziende pubbliche e quelli delle aziende private. I lavoratori inoltre riceveranno un contributo «un tantum» di 340 mila lire per compensare i danni subiti nel 1976 per la mancata applicazione del trattamento economico e normativo determinato in sede ministeriale. Dodici miliardi serviranno per corrispondere ai gestori il contributo chilometrico, ridotto però dalle attuali 130 lire-km. a 110; 3 miliardi per la concessione di contributi per l'acquisto di nuovi autobus.

Con un'altra legge l'Assemblea ha rinnovato la concessione del contributo sull'acquisto di gasolio per i natanti destinati alla pesca. Il contributo, nella misura di 5 mila lire a quintale, è stato esteso ai natanti che al 31 dicembre dell'anno scorso risultavano iscritti presso i compartimenti marittimi siciliani.

Un ampio dibattito è stato altresì dedicato alla gravissima situazione determinata dall'eccezionale povertà che ha provocato movimenti franos in 227 comuni siciliani, con conseguenti danni, secondo le stime degli uffici tecnici, per oltre 138 miliardi.

Anche il Parlamento nazionale si è interessato, tramite la Commissione lavori pubblici della Camera che ha effettuato un sopralluogo in Sicilia, della questione e ne sono confermate le modifiche introdotte nel decreto che stanza 100 miliardi per la difesa del suolo in Sicilia del quale abbiamo dato notizia nel numero precedente.

Quello che veramente serve, tuttavia, è uno strumento legislativo che consenta al più presto il proficuo impiego delle somme stanziato dallo Stato e dalla Regione. Così come sarà necessario, è detto nell'ordine del giorno votato dall'Assemblea al termine del dibattito, predisporre tutte le misure amministrative ed organizzative per la redazione di una nuova carta geologica della Sicilia.

Ma andiamo oltre. Che dal vertice non fosse uscito alcun

Il P. C. I. e l'economia

Nonsi tratta di sfide

Msurato nella forma ma non poco rigido nella sostanza, l'on. Napolitano ha riassunto, attraverso le colonne dell'Unità, il pensiero del suo partito sulla questione più controversa del momento: e cioè, la presunta forzatura con cui il Governo e la DC vorrebbe imporre, in deroga a quanto si sarebbe convenuto al vertice dei partiti, un rallentamento del costo del lavoro e dell'inflazione che nei suoi meccanismi operativi sarebbe in contrasto con la disponibilità manifestata dal sindacato e da alcuni partiti, in primo luogo dal PCI.

In verità, per quanto ci risulta, le cose sono andate — e stanno — piuttosto diversamente. Se è vero, infatti, che il vertice ha offerto un'occasione opportuna per discutere collegialmente i più delicati problemi congiunturali, per favorire soprattutto un confronto non rituale sui nodi nevralgici del costo del lavoro e della spesa pubblica, è altrettanto vero che, come era negli obiettivi programmatici della riunione, il vertice non si è concluso con alcun accordo formale, e tanto meno vincolante per nessuno.

Ma non basta. A parte questo non trascurabile dettaglio, non si vede perché il Governo, che non ha certo una funzione notoria (come ammette lo stesso Napolitano affermando che esso «ha il dovere di governare»), avrebbe dovuto meccanicamente e acriticamente recepire le intese di massima maturate nel corso della riunione. A meno che non si immagini di risolvere varie idee che sono più di «vecchie» che di normale svolgimento della dialettica politica e parlamentare. Cosa che vogliamo non credere.

Ma andiamo oltre. Che dal vertice non fosse uscito alcun

Ma non basta. A parte questo non trascurabile dettaglio, non si vede perché il Governo, che non ha certo una funzione notoria (come ammette lo stesso Napolitano affermando che esso «ha il dovere di governare»), avrebbe dovuto meccanicamente e acriticamente recepire le intese di massima maturate nel corso della riunione. A meno che non si immagini di risolvere varie idee che sono più di «vecchie» che di normale svolgimento della dialettica politica e parlamentare. Cosa che vogliamo non credere.

Ma andiamo oltre. Che dal vertice non fosse uscito alcun

Ma non basta. A parte questo non trascurabile dettaglio, non si vede perché il Governo, che non ha certo una funzione notoria (come ammette lo stesso Napolitano affermando che esso «ha il dovere di governare»), avrebbe dovuto meccanicamente e acriticamente recepire le intese di massima maturate nel corso della riunione. A meno che non si immagini di risolvere varie idee che sono più di «vecchie» che di normale svolgimento della dialettica politica e parlamentare. Cosa che vogliamo non credere.

Ma andiamo oltre. Che dal vertice non fosse uscito alcun

Ma non basta. A parte questo non trascurabile dettaglio, non si vede perché il Governo, che non ha certo una funzione notoria (come ammette lo stesso Napolitano affermando che esso «ha il dovere di governare»), avrebbe dovuto meccanicamente e acriticamente recepire le intese di massima maturate nel corso della riunione. A meno che non si immagini di risolvere varie idee che sono più di «vecchie» che di normale svolgimento della dialettica politica e parlamentare. Cosa che vogliamo non credere.

Ma andiamo oltre. Che dal vertice non fosse uscito alcun

Interessa oltre mezzo milione di lavoratori

Il Senato ha approvato i benefici previdenziali per gli agricoltori

La Camera discute la relazione dell'on. Moro sulle elezioni dirette del Parlamento Europeo

La Commissione lavoro del Senato della Repubblica ha approvato in via definitiva, un importante provvedimento, da anni atteso dalle categorie agricole, che migliora ed avvia ad un assetto più razionale il sistema delle erogazioni delle prestazioni previdenziali.

Il provvedimento realizza due obiettivi. Il primo, consiste in una serie di miglioramenti che si possono così sintetizzare: equiparazione del trattamento infortunistico dei lavoratori agricoli e dei coltivatori diretti inferiori ai 16 anni con quello dei lavoratori di età superiore; calcolo dell'indennità giornaliera per inabilità temporanea assoluta sulle retribuzioni medio giornaliera provinciali; aumento della misura del trattamento speciale di disoccupazione spettante ai lavoratori agricoli, che abbiano effettuato in un anno almeno 151 giornate di lavoro, dal 60 al 66 per cento della retribuzione media, provinciale; estensione del trattamento speciale di disoccupazione nella misura pari al 40 per cento della retribuzione media provinciale anche a favore dei lavoratori agricoli che abbiano effettuato un numero di giornate di lavoro comprese tra le 101 e le 150, sia che siano iscritti nelle liste di rilevamento che nelle liste a validità prorogata.

Il secondo obiettivo della legge è di porre fine con il 1977 alla validità degli elenchi bloccati. Infatti i lavoratori, iscritti in tali elenchi, che abbiano effettivamente svolto attività produttiva, potranno passare nelle normali liste di rilevamento, dimostrando le giornate effettuate che dovrebbero essere convalidate dalle Commissioni di collocamento.

Con un ordine del giorno approvato all'unanimità, inoltre, viene posto fine a qualunque proroga dei fantomatici elenchi nei quali sono annidate persone che in realtà non svolgono alcuna attività agricola e godono di una assistenza che grava pesantemente sulle tasche dei cittadini italiani.

La Camera dei Deputati ha esaminato la legge che ratifica la convenzione sull'elezione a suffragio universale del Parlamento europeo.

L'Atto firmato a Bruxelles il 20 settembre scorso è stato presentato all'assemblea di Montecitorio da una ampia relazione dell'on. Aldo Moro.

Il presidente del Consiglio nazionale della DC, riprendendo i temi dell'intervento fatto alla Commissione parlamentare per gli affari esteri del quale abbiamo riferito la settimana scorsa, ha detto che si tratta di un vero e proprio accordo internazionale che integra le disposizioni dei Trattati istitutivi della Comunità Europea per dare attuazione al suffragio universale diretto nelle elezioni dei membri dell'Assemblea che sono previste per il periodo maggio-giugno 1976.

Una situazione di confusione e disaccordo a Palermo

Rinviate le conclusioni del congresso dei giovani DC

Il Congresso provinciale dei giovani dc di Palermo per il rinnovo del Comitato provinciale — in programma il 5 ed il 6 scorso alla Zagarella di S. Flavia — si è chiuso con la decisione di rinviare le conclusioni al prossimo mese di marzo.

In pratica non si è riusciti a trovare un accordo sulla composizione del nuovo comitato provinciale ed una vivacissima «querelle» sui delegati veri e falsi, sulle sezioni rinnovate e su quelle tacite, sugli atteggiamenti politici di rispetto o di prevaricazione non ha consentito l'avvicinamento tra i vari gruppi interni del Movimento Giovanile della DC palermitana consigliando a tutti l'opportunità del rinvio.

Al di là delle spavalde dichiarazioni da parte di diversi esponenti politici dc, a commento del congresso, che spuntano sentenze ergendosi da padri moralistici, mi pare che possano essere fatte alcune considerazioni da offrire alla riflessione di quanti dichiarano di voler perseguire il rinnovamento della DC.

Primo: il rinvio del congresso non segna la vittoria o la sconfitta di alcuna componente, ma costituisce un indice di serietà e di maturità dei giovani dc, i quali certamente non tollerano che qualcuno — magari con trascurabili motivi — assuma il ruolo di primo della classe, di profeta di sciagure, di censore d'occasione.

Gli scandalizzati scandalizzano per la loro ingenuità e sbigottiti, nell'apparenza, sorpresa.

Secondo: la vecchia logica secondo cui tutto è bene e consentito quando si è dentro, mentre tutto è cattivo ed ingiusto quando si è fuori non paga più. Le azioni di sopra da un lato e di ricatto dall'altro non servono a migliorare il costume della vita politica.

In particolare il genuino spirito di contestazione e di protesta di tanti giovani che sperimentano l'impatto con la vita politica non può essere strumentalizzato da chi vuole raggiungere obiettivi che contraddicono alla radice le più nobili ragioni ideali.

Terzo: il Movimento giovanile non può essere guardato o gestito come un centro di potere. Bisogna capire che oggi gli spazi di incidenza o di egemonia si conquistano attraverso la partecipazione convinta, responsabile

Nonostante gli appelli all'austerità

Il deficit italiano continua ad aumentare

Nonostante i reiterati appelli all'austerità, quei consumi degli italiani che maggiormente incidono sul già pesante disavanzo della nostra bilancia commerciale con l'estero, i consumi della carne e dei prodotti petroliferi, continuano ad aumentare.

L'anno scorso tra le importazioni di generi alimentari la voce di maggiore consistenza resta quella della carne; 1.080 miliardi di lire sono stati spesi per l'importazione di carne macellata e 657 per l'importazione di bovini vivi, con un aumento del 21 per cento rispetto all'anno precedente. Il totale dei generi alimentari primari ed intermedi (tra i quali frutta esotica, vini e liquori stranieri) arrivati in Italia è costato, sempre nello scorso anno, 5.800 miliardi; con un aumento del 27 per cento nei confronti di quello precedente.

Nel pesante passivo accumulato dall'interscambio commerciale italiano, come si è detto, gioca un ruolo preminente lo acquisto all'estero di combustibili, e soprattutto di petrolio. Per questo motivo sono stati spesi nel 1976 oltre 9 mila miliardi di lire, il 37 per cento in più di quanto è stato speso nel 1975.

Positivo è, invece, l'aumento attivo delle esportazioni di alcuni settori industriali chiave: quello tessile che ha avuto un incremento del 26 per cento, quello meccanico con un incremento del 32 per cento, quello dei mezzi di trasporto che ha avuto un incremento del 12 per cento.

Sono elementi, che dovrebbero essere motivo di attenzione per tutti i cittadini, che si ricavano dai dati provvisori resi noti dall'ISTAT sull'avvicinamento del commercio italiano con l'estero nel 1976. Durante lo scorso anno, questi gli elementi complessivi, la bilancia commerciale italiana ha presentato un saldo passivo di 5.423 miliardi. Contro un totale di spesa di 36.303 miliardi per importare merci dall'estero (con un aumento del 44,1 per cento rispetto al 1975), vi è stato un introito di soli 30.885 miliardi (con un aumento del 35,1 per cento) per le merci esportate. Concludendo, nel 1975 il «saldo passivo» era stato di 2.365 miliardi, nel 1976 è più che raddoppiato salendo a 5.423 miliardi.

Mons. A. Cella Vescovo ausiliare di Palermo

Mons. Angelo Cella è il nuovo Vescovo ausiliare della Diocesi di Palermo. Succede a Mons. Filippo Agliaro che, raggiunti i 75 anni, ha rassegnato le dimissioni del Papa che le ha accettate.

Mons. Cella, che ricopre la carica di Vicario generale della Diocesi, diviene così il più diretto collaboratore del cardinale Pappalardo.

Mons. Agliaro lascia il suo incarico dopo una lunga attività nella chiesa palermitana a diretto contatto con gli ultimi 3 cardinali che ne hanno diretto le sorti.

Nominato Vescovo nel 1957 da Papa Pio XII, Mons. Filippo Agliaro fu chiamato a condividere la responsabilità della Curia già dal cardinale Ruffini. Era stato in precedenza parroco a Lercara Friddi e direttore del seminario arcivescovile. E' stato anche parroco della Chiesa di S. Michele in Palermo.

Concluso il IV Congresso Mondiale

Dai giovani DC una spinta innovatrice

I giovani democratici cristiani di tutto il mondo hanno discusso per preparare la propria carta ideologica-politica e studiato le linee programmatiche e di azione futura, nel corso delle loro assise mondiali tenutesi a Roma durante la settimana, organizzata dall'Unione internazionale dei giovani dc, che raggruppa quarantasei organizzazioni giovanili riguardanti principalmente i paesi dell'America Latina e dell'Europa.

Gli alla costituzione furono definite, in una «Carta dei principi», quelle che sono le sue linee d'azione ideali. L'Unione si prefigge di essere portatrice dei valori dell'umanesimo cristiano, esercitando un'azione politica e culturale al servizio del più assoluto rispetto della persona umana e delle comunità sociali, della libertà, della pace e della giustizia sociale, così come dell'indivisibilità della Comunità Europea.

PIANO PIRO
(segue in ultima)

Giuseppe Bellucci

Giuseppe Bellucci

Giuseppe Bellucci è un giovane politico di Palermo, attivo nel Movimento giovanile della DC. Ha partecipato al vertice dei partiti e al congresso provinciale dei giovani dc di Palermo. È stato uno dei relatori più ascoltati durante le riunioni, dove ha espresso le sue preoccupazioni per la situazione politica e sociale del paese, e ha invitato a una maggiore responsabilità e chiarezza da parte di tutti i partiti politici.

L'A. S. A. E. L. al servizio degli enti locali

Fedele agli impegni assunti l'Associazione continua a dibattere in ogni occasione i temi di maggiore attualità e interesse per gli amministratori locali tenendo desta l'attenzione sui problemi che oggi, come mai, affliggono la vita amministrativa dell'Ente locale paralizzando tentativi ed aspirazioni volti a superare ostacoli e difficoltà vuoti di ordine legislativo, che finanziario, organizzativo o di controllo.

Spento sulla stampa l'eco del convegno sull'«Istruzione tecnica al servizio degli Enti Locali» tenuto ad Alcamo, nonché di quello su «La Sanità in Sicilia nella prospettiva della riforma» svolto a Palermo, gli associati sanno che i gruppi di studio dell'A.S.A.E.L. continuano il lavoro in aderenza ai principi enunciati dal proprio presidente, dott. Migliore, in occasione appunto del saluto ai convegni del secondo tema. Al convegno intitolato «La Sanità in Sicilia», disse il dott. Migliore, il significato di un momento di confronto, di partecipazione alle scelte; consultazione e partecipazione per arrivare alle scelte che la base vuole, scongiurando quelle che il vertice intende calare dall'alto. Ciò attuando il principio che bisogna legiferare sugli enti locali ma con gli enti locali.

In diverse occasioni l'Associazione ha, infatti, evidenziato la esigenza di una precisa corresponsabilizzazione nella ricerca di un nuovo assetto degli enti locali.

Gli amministratori vogliono essere protagonisti e non i destinatari passivi delle scelte che di volta in volta verranno fatte. Essi non vogliono assistere passivamente alle spolverate che il vertice di tanto in tanto dà a questo macchinone da tempo in sosta negli uffici ministeriali ed assessoriali.

Gli amministratori non intendono più lasciare ad altri la esclusività della gestione di questo lento processo di maturazione, vogliono, invece, contribuire in maniera rilevante a determinare soluzioni celeri e conciliabili con gli interessi degli enti.

In aderenza a queste aspettative, in occasione di un incontro con il Presidente dell'ARS on. P. De Pasquale, di tutti i presidenti di associazioni di enti locali operanti in Sicilia, sono state formulate tre ordini di richieste: la pubblicazione degli atti del convegno sul tema «Sanità in Sicilia» tra le cronache parlamentari, una indagine sulle opere pubbliche rimaste incomplete, un secondo convegno dei sindaci siciliani. Ampie assicurazioni sono state fornite in merito e pare che un convegno dei sindaci si svolgerà entro il prossimo maggio.

Al fine di tenere vivo l'interesse degli amministratori nonché per mettere a punto una tematica sempre più avanzata, l'ASAEL ha promosso un incontro su «Controllo degli atti comunali alla luce della L.R. 21-2-1976, n. 1», la cui relazione introduttiva tenuta dal dott. Bartolone, funzionario della Commissione Provinciale di Controllo di Palermo, ha avuto significativa rilevanza per l'apporto di una chiara diagnosi della nuova

disciplina dei controlli mancante soprattutto di coordinamento con la normativa preesistente, nonché di un nuovo stimolo volto a promuovere la revisione della materia dei controlli puntando ad un controllo sui contenuti piuttosto che ad un controllo meramente formale, di solito inversamente proporzionale alla validità degli atti.

Un altro incontro su «Attualità L.R. 29-12-1975, n. 88 e L.R. 6-3-1976, n. 21 inerenti la comunità montana», ha attraverso la relazione del prof. Rino La Plata ed il dibattito seguito, evidenziato la necessità di verificare la normativa vigente rilan-

Lettere al direttore

LA CRISI DELL'EDITORIA E «IL FARO»

«Saluto con entusiasmo la ripresa delle pubblicazioni del settimanale al quale sono legato da circa 18 anni. La lunga parentesi coincidente con le feste natalizie e la preoccupante crisi dell'editoria mi avevano fatto temere che anche «Il Faro» avesse sospeso le pubblicazioni per difficoltà economiche. Spettiamo bene!»

Nino Culcasi - Trapani

In effetti la odierna crisi dell'editoria ci ha imposti alcune economie e la necessità di ristrutturare editorialmente il giornale. Oggi, purtroppo, e nel giro di due anni, i costi sono triplicati,

LA CRISI DELL'EDITORIA E «IL FARO»

mentre le entrate sono rimaste pressoché immutate ed il giornale, che pure gode di tanta simpatia e di tanti lettori affezionati ed abbonati, vive in continue difficoltà finanziarie.

Ciò nonostante il nostro impegno di tenere ancora alta questa voce di libertà e di democrazia e questa palestra formativa non viene meno, sicuri dell'appoggio di quanti credono in questi ideali.

Altri lettori lamentano che non ricevono puntualmente o non ricevono affatto tutti i numeri. Assicuro che il giornale viene regolarmente spedito a tutti ed abbiamo anche accertato che dall'ufficio postale di Trapani viene altrettanto regolarmente inoltrato agli uffici postali di competenza. Se qualche numero si perde per via, come del resto avviene per tutta la stampa periodica, pur non essendo colpa nostra, ce ne scusiamo con i lettori ai quali a richiesta possiamo inviare un duplicato.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Direttive CEE per lo sviluppo dell'agricoltura Nelle Regioni a statuto speciale

2 - Sul secondo tema del Convegno — le direttive comunitarie nelle Regioni a statuto speciale. Ci si domanda se essa sia della loro attuazione da parte delle Regioni è essenzialmente imputabile a due ordini di motivi: a) le direttive CEE in questione mal si conciliano con le varie realtà agricole; b) la legge nazionale 153-1975 reca un eccessivo e minuzioso sistema di vici alla potestà legislativa delle Regioni a statuto speciale. Ci si domanda se essa sia da considerare legge di riforma economico-sociale, con riferimento a tali Regioni, ovvero legge-cornice, per le Regioni a statuto ordinario.

La risposta al riguardo non può essere positiva, attecchendo la legge 153 ha ben poco delle caratteristiche delle leggi-cornice, recando una serie di disposizioni specifiche che, per ciò stesso, non costituiscono principi. Per le Regioni a statuto speciale, poi, già le direttive CEE contengono norme dettagliate, per cui, anche a voler considerare la legge nazionale di attuazione come legge di riforma, occorre però quanto meno enucleare i principi veramente fondamentali in essi contenuti.

Infatti, il posto che le direttive comunitarie dovrebbero limitarsi, per la loro natura, ad indicare solo gli obiettivi da raggiungere e non anche i mezzi da adottare, per non trasformarsi sostanzialmente in veri e propri regolamenti (come avvertito dalla Corte di Giustizia delle CEE), i limiti veri all'esercizio della potestà legislativa regionale sono, in buona sostanza, non tanto quelli che scaturiscono dalla legge 153 quanto quelli ricavabili direttamente dalle stesse direttive CEE. In effetti il riferimento ai principi generali delle riforme economico-sociali, in questa sede, è da ritenersi più che altro una clausola di stile laddove si menzionano i limiti segnati alla potestà legislativa delle Regioni a statuto speciale.

Concludendo, il problema dell'attuazione delle direttive comunitarie va visto in termini aggiuntivi e non sostitutivi, degli interventi pubblici in agricoltura. Così, mentre per le prime due direttive, che risultano veramente emarginanti, si potrebbe proporre da parte delle Regioni dotate di più ampia autonomia una soluzione integrativa e/o alternativa (specie se finanziata, per questa parte, con fondi propri), per la terza direttiva, invece,

ed, e per quella sull'agricoltura di montagna non sembrano frapporsi ostacoli ad una loro rapida attuazione anche nei termini dalle stesse indicate.

Per quanto concerne gli orientamenti emersi in varie Regioni, e che meritano di essere divulgati, possiamo citare le iniziative legislative concrete in Sicilia, Abruzzo, Campania, Lazio, Lombardia e Marche nonché le leggi delle Regioni Valle d'Aosta (29 dicembre 1975, n. 55) ed Emilia-Romagna (approvata il 9 giugno 1976 ed impugnata dal Commissario del Governo). Così, ad esempio, per la Regione Lombardia, dopo aver previsto la delega delle funzioni amministrative alle Comunità montane ed ai «Comprensori», coi relativi «uffici agricoli», creati con apposita legge regionale, si stabiliscono determinate priorità tra i piani zonali di cui all'art. 3 della legge 153. Per ogni zona le aziende vengono classificate in base al criterio *indirizzo-efficienza produttività comparata*, in appositi tabulati, con 16 indici di efficienza produttiva, redigendo apposite schede aziendali individuate da un numero e conformi al modello CEE. Per la contabilità aziendale si è scelto il metodo analitico I dell'I.N.E.A., mentre per i progetti vengono stabiliti degli indici (ad es. indice: L. 400.000 per ogni capo di bestiame, ai fini della costruzione del ricovero), in base ai quali vengono erogati i finanziamenti con procedure estremamente semplificate.

Si è calcolato che col solo miglioramento dell'organizzazione aziendale è possibile ristrutturare adeguatamente il 70 per cento delle aziende interessate.

Il rappresentante della Sardegna, premesso che in quella Regione ancora non c'è stato un dibattito politico sull'attuazione delle direttive CEE né è stato presentato alcun progetto di legge in merito, ha definito di natura settoriale, il problema, rispetto a quello generale di sviluppo dell'agricoltura, nel quadro dell'impostazione di una nuova politica europea che comporti un «salto di qualità» nella CEE, da unione doganale a unione economica e politica vera e propria (mostra europea, bilancio unico sovranazionale, nuovi sistemi di finanziamento con modelli di prelievo diversificati, imposta europea sulle società, modifica dei metodi di allocazione delle risorse verso le aree meno favorite e con particolare riferimento alle infrastrutture, stanziamenti in misura adeguata e consistente, creazione di un Governo europeo con poteri effettivi, controllato da un Parlamento diretto portatore delle varie istanze regionali etc.).

Con tale linea direttrice non risulta in contrasto l'azione del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il quale interviene nel settore agricolo sulla base dei seguenti livelli indicatori: a) reddito lordo pro-capite; b) percentuale di occupazione; c) perdita per emigrazione (vedi Tagliacarne, in Rivista «Note economiche», n. 4-1973 e n. 1-1976, edita dal Monte dei Paschi di Siena). Così, ad esempio, mentre in Sicilia la percentuale di occupazione in agricoltura è del 29,4 per cento, in Lombardia essa raggiunge solo il 6 per cento: ciò è da tenere ben presente al fine di una differenziazione degli interventi.

Come riferimento concreto all'attuazione delle quattro direttive, emerge l'orientamento a porre in essere una disciplina parzialmente derogatoria e/o alternativa, nei limiti degli spazi consentiti anche dalla legge nazionale di applicazione. Questo vale specialmente per la prima direttiva (159-1972) ed in relazione all'art. 14 di questa, relativo all'ammissione ai benefici soltanto delle aziende che assicurino il conseguimento di un reddito comparabile a quello dei lavoratori extra-agricoli nella stessa zona. Per quanto concerne, poi,

Un comunicato dell'ENPAS

Ristrutturazione e buonuscita agli statali

Recenti e ripetuti interventi sulla stampa di organizzazioni sindacali e di gruppi politici, in un ad interrogazioni parlamentari, hanno censurato la ristrutturazione dei servizi dell'ENPAS per la liquidazione delle indennità di buonuscita agli statali. In sostanza si farebbe carico all'ente di una strategia volta a garantirne la sopravvivenza anche dopo il 30 giugno p.v., data prevista dalla legge n. 386 del 1974 per la soppressione degli istituti mutuo-previdenziali coinvolti dall'avvento del servizio sanitario nazionale.

In merito a tali prese di posizione — informa un comunicato dell'ENPAS — va rilevato anzitutto come siano a volte in contrasto con interventi di parlamentari ed organi di stampa circa i ritardi dell'ente nella liquidazione delle buonuscite agli statali. Proprio per ovviare a tali inconvenienti l'ENPAS — in linea con le prescrizioni della legge di riforma del parastato e rispetto dell'invito rivolto al presidente Cruciani dalla Commissione lavoro, emigrazione e previdenza sociale del Senato in occasione della nota indagine conoscitiva sulla liquidazione dei trattamenti pensionistici — ha riorganizzato operativamente il settore previdenziale: il tutto peraltro senza aumentare il numero complessivo dei servizi e senza alterare gli organici, bensì mediante un più opportuno impiego di unità operative e burocratiche all'interno dell'istituto.

Il discorso provvedimento — prosegue la nota — ha in realtà consentito fin dalla prima fase di attuazione di accorciare i tempi di liquidazione delle buonuscite in attesa delle scadenze previste dalla «386», e, lungi dal nascondere alcuna «manovra», concretizza la legittima preoccupazione di rendere nel frattempo un miglior servizio alle categorie interessate. Al riguardo — sottolinea il comunicato dell'ENPAS — nonostante che non sia stata completata la razionalizzazione organizzativa programmata, i primi risultati della ristrutturazione parlano abbastanza chiaro: i tempi necessari per le prime liquidazioni delle buonuscite si sono mediamente ridotti intorno a 4 mesi dall'arrivo della documentazione completa; mentre per le riliquidazioni successive il ritardo medio si aggira sugli 8 mesi.

Quando si verificano tempi più lunghi ciò non dipende dall'ENPAS, bensì dai non tempestivi adempimenti delle amministrazioni statali interessate.

PARTITO SOCIALISTA E PREZZI AL CONSUMO

Leggo le «Notazioni» di SEM, nel n. 1 del 26 gennaio. Valuto positivamente, senza limitazione alcuna, tutto il contenuto di detto articolo. Meglio non si poteva sintetizzare l'argomento.

Cerco anch'io di essere conciso: Dica sig. Direttore, come mai in questa nostra attuale Italia, parolata, di tavole rotonde... (sempre rotonde...) tanto che anche gli arredatori mobiliari, volenti o no, dovranno adeguarsi, e non costruire mai più né tavoli né tavole di forma diversa) con esperti politici, o presunti tali, non fanno che corteggiare questi moderni socialisti per la formazione dei Ministeri o delle Giunte a tutti i livelli locali? Lasci stare, La prego, il fatto numerico, visto che in moltissimi casi si potrebbe benissimo fare a meno di loro.

Il quesito, se esaminato non in superficie, ci porterebbe assai lontano, e da qualunque angolatura osservato. Loro sono quelli, o gli eredi, di quel primo dopo-guerra, inizio anni venti, che con le tipiche loro angoscelle, inconsciamente forse, spianano la strada al noto nefasto ventennio, e del recente passato è il centro sinistra.

Altro argomento:

Da tutte le tavole (rotonde ovviamente), si predica «Austerità» (non certo moderazione...), scala mobile, prelievi, biciclette domenicali, agravi fiscali, e cose del genere; e Mezzogiorno e Agricoltura, e sempre esperti e simili... Può dire Lei, sig. Direttore, a noi gran maggioranza di italiani «uomini della strada», che viviamo di onesto quotidiano lavoro, come mai non si parla mai (o quasi mai), di «controllo rigoroso dei prezzi al consumo»? Quale privilegio è gratuitamente consentito al settore Commercio che da una mattina all'altra aumenta i prezzi e che per ciò sta ingrassandosi più del maiale messo alla tavola? (non si scandalizzi il buon commerciante onesto, che indubbiamente ce ne sono, il discorso a costoro non li intacca) ma la gran maggioranza pecca... e dalla cenata pecca non è neppure esente la famigerata e decantata evasione fiscale, visto che fin troppo spesso si dichiarano deficitari (anche se poi le Ville sorgono vistosissimamente), in barba al barbone del reddito fisso, al quale non rimane altro che piegare la gobba, e magari predisporre per incrementare le già grosse file per il nosocomio per gli ammalati di nervi o di mente.

Intanto si susseguono le tavole rotonde, mentre diventa mastodontico sempre più quell'altro gravissimo moderno fenomeno della criminalità politica e no, ma che sta togliendo il respiro al comune buon cittadino.

Vincenzo Capo - C. mare

Convegno con lei che il problema fondamentale della democrazia italiana sia stato sempre quello delle «incertezze» del partito socialista e delle sue lacerazioni.

A TRAPANI

Umanità nuova

Il Movimento Culturale Umanità Nuova, di recente costituito a Trapani, si prefigge tra l'altro lo scopo di promuovere una politica estera attiva nei confronti dei Paesi arabi, africani ed asiatici, tenuto conto dei particolari interessi che l'Italia ha come Paese mediterraneo.

Tale politica potrà avere ovviamente riflessi positivi per l'economia del Trapanese, ove finora si è riusciti ad organizzare la cosiddetta marginalità, consentendo alle imprese locali la sopravvivenza solo per interventi indotti, dato che per le attività esercitate non era possibile alcuna crescita in dipendenza della concorrenza di imprese proprie della nostra economia, tuttora sottosviluppata, occorre convincersi che nel canale di Sicilia non sorgono le Colonne d'Ercole, la cui presente esistenza fa tanta paura a molti nostri uomini politici.

La organizzazione della marginalità nel Meridione si è basata su interventi che favorissero investimenti per la creazione di sistemi infrastrutturali e di attività industriali da parte di piccole e medie imprese e degli enti pubblici, al fine dell'occupazione e di clientele elettorali.

A causa della crisi economica che minaccia di travolgere il nostro Paese, non si rende oggi possibile continuare tale politica economica che, peraltro, è servita a creare le cosiddette cattedrali nel deserto, senza colmare il divario esistente tra le condizioni del Nord e quelle del Sud.

Per non rendere più drammatica la situazione economica nel Meridione d'Italia e, quindi, nel Trapanese, si rende necessario, previa la redazione di organici piani di sistemazione del territorio ed avvalendosi dei mezzi offerti dalla Cassa per il Mezzogiorno e degli appositi organi Comunitari, provvedere per interventi nei settori dell'agricoltura, del turismo e dell'industria, cercando di suscitare imprenditorialità spontanea.

A tal riguardo occorre, innanzitutto, mobilitare le energie del mondo burocratico regionale, degli Enti locali, degli operatori economici, ed interessare, quindi, tutte le forze democratiche, cui sono affidate le sorti del nostro Paese, perché si tenga conto, in sede governativa, della nuova realtà politica ed economica che caratterizza ora in modo particolare i paesi del Nord Africa, onde stabilire rapporti di interscambio che aiutino lo sviluppo delle rispettive aree mediterranee, in cui inserire le attività delle nostre imprese.

Presupposti indispensabili per tale politica sono: egoizzare meglio, in sede Comunitaria, i rapporti tra economia magrebina ed i Paesi del MEC; ristabilire buoni rapporti con la Tunisia, concretizzando la legittima preoccupazione di rendere nel frattempo un miglior servizio alle categorie interessate. Al riguardo — sottolinea il comunicato dell'ENPAS — nonostante che non sia stata completata la razionalizzazione organizzativa programmata, i primi risultati della ristrutturazione parlano abbastanza chiaro: i tempi necessari per le prime liquidazioni delle buonuscite si sono mediamente ridotti intorno a 4 mesi dall'arrivo della documentazione completa; mentre per le riliquidazioni successive il ritardo medio si aggira sugli 8 mesi.

Quando si verificano tempi più lunghi ciò non dipende dall'ENPAS, bensì dai non tempestivi adempimenti delle amministrazioni statali interessate.

Al Consiglio Comunale di Trapani

Le delibere approvate

TRAPANI — Durante il decorso mese di gennaio il Consiglio Comunale di Trapani ha tenuto otto sedute affrontando un nutrito ordine del giorno, circa novanta argomenti, che sono stati in gran parte approvati.

Le riunioni hanno segnato il debutto della Giunta Grimaudo dopo la recente crisi.

I dibattiti hanno visto l'intervento di molti consiglieri comunali a difesa delle loro rispettive tesi.

Fra le varie delibere trattate ed approvate ricordiamo quelle di maggior rilievo.

Localizzazione aree per cooperative: Ai sensi della legge 22-10-1971, n. 865, sono state localizzate le aree per le seguenti Cooperative: Apollo, Ministero Poste e Telegrafici, Oceanica, Olimpiade, Belvedere, Trapani 71, Vigili Urbani, Postelegrafonici, Piccola Oasi, per un totale di circa 300 appartamenti.

Lavori stradali e di fognature: E' stato approvato un progetto che prevede la sistemazione, l'espurgo (con costruzione di pozzi di osservazione) di tutte le fognature intasate dalla recente alluvione e comprese nel perimetro racchiuso da via Livio Bassi - via Vespi sino alla Piazza Martiri di Ungheria. Spesa prevista 215 milioni (fondi regionali).

Altri 30 milioni (contributo del Ministero degli Interni) si spenderanno per la sistemazione del tratto di fogna esistente nel prolungamento di via Fardella sino al raccordo con la fogna principale; 30 milioni sono stati preventivati per la sistemazione dei manti stradali danneggiati. Anche questa somma proviene da uno stanziamento del Ministero degli Interni.

L'angolo previdenziale

FORNI E TOSCANI V. PRESIDENTI DELL'INPS PROPOSTA UNA TERNA PER IL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO

Il Consiglio di Amministrazione dell'INPS, nella sua prima seduta, ha proceduto alla nomina dei due vice-presidenti dell'Istituto.

Sono risultati eletti: Arvedo Forni, Segretario nazionale della CGIL, in rappresentanza dei lavoratori e l'avv. Rosario Toscani, già vice Segretario generale della Confindustria, in rappresentanza dei datori di lavoro. Con tale nomina, Forni, secondo le disposizioni di legge, assume anche la carica di Presidente del Comitato Speciale che sovrintende al fondo pensioni dei lavoratori dipendenti.

Il Consiglio ha inoltre eletto i membri del Comitato esecutivo ed ha deliberato di proporre al Ministro del Lavoro, ai fini della nomina del Presidente dell'INPS, una terna di nomi tra i quali Giuseppe Riggio, Segretario confederale della CISL.

MANDATI DI PAGAMENTO GENNAIO-FEBBRAIO CATEGORIA VO

I mandati di pagamento relativi alla rata gennaio-febbraio 1977 delle pensioni di categoria VO (pensioni di vecchiaia o di anzianità) rimarranno presso gli Uffici pagatori, a disposizione dei beneficiari, solo fino al 31 gennaio prossimo. Dopo tale data, per ottenere il pagamento della data predetta, i pensionati dovranno rivolgersi alla locale sede dell'INPS.

Pertanto, per evitare disagi e possibili ritardi, si invitano i pensionati della categoria suddetta a recarsi puntualmente alla normale scadenza a riscuotere la data di gennaio-febbraio presso gli Uffici pagatori.

COLONIE MARINE E MONTANE ENPAS PER I FIGLI DEGLI STATALI

Seimilacinquecento posti in colonie marine e quattromilacinquecento in quelle montane sono stati messi a disposizione dall'ENPAS per la prossima estate a favore dei figli e degli orfani dei dipendenti statali. Ne dà notizia un comunicato dell'Ente precisando che il relativo bando di concorso, di prossima pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, prevede soggiorni convenzionati in turni di 28 giorni ciascuno. Potranno essere ammessi per non più di un turno i bambini che alla data della pubblicazione del bando abbiano compiuto i sette anni di età e non superano i dodici, purché riconosciuti bisognosi di cure climatiche.

Il comunicato conclude avvertendo che, per ottenere l'ammissione in colonia, gli interessati debbono inoltrare domanda su appositi moduli di ritiro presso le sedi provinciali ENPAS competenti per territorio. Corredate degli opportuni documenti, le istanze vanno fatte pervenire tassativamente alle suddette sedi entro e non oltre il 31 marzo 1977. Ulteriori informazioni potranno essere comunemente assunte dagli interessati presso gli uffici provinciali dell'ENPAS.

Assessorato regionale turismo
Assessorato comunale turismo
AZIENDA AUTONOMA DELLA STAZIONE DI CURA DI ACIREALE
Ad Acireale «riviera dei limoni»
dal 17 al 22 febbraio
«il più bel Carnevale di Sicilia»
Vi attende
Informazioni: Azienda autonoma di cura
Corso Umberto 177 - 95024 - ACIREALE
Telefono (095) 604521

Concorso

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica del 28 gennaio 1977 numero ventisei ha pubblicato il bando di concorso pubblico a 30 posti di Consigliere in prova nel ruolo della carriera direttiva della Amministrazione Civile dell'Interno.

A norma dell'art. 1 del predetto bando i vincitori del concorso verranno assegnati esclusivamente presso le Prefetture e sedi nelle Regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Sardegna.

Le prove scritte avranno luogo a Roma presso il Palazzo degli Esami in via Girolamo Induro n. 4 (quartiere Trastevere) nei giorni 21 e 22 aprile 1977 alle ore 8 ovvero nei giorni e nei locali che saranno comunicati sulla Gazzetta Ufficiale del 31 marzo 1977.

Le domande d'iscrizione al concorso, redatte su carta da bollo, dovranno essere presentate entro il termine di 30 giorni decorrenti il giorno successivo a quello della pubblicazione del bando di cui trattasi sulla Gazzetta Ufficiale, per cui l'ultimo giorno utile, per la presentazione delle domande, è il 28 febbraio 1977, essendo il 27 giorno festivo.

ogni cittadino deve sapere

Il Consiglio di Amministrazione dell'INPS, nella sua prima seduta, ha proceduto alla nomina dei due vice-presidenti dell'Istituto.

Sono risultati eletti: Arvedo Forni, Segretario nazionale della CGIL, in rappresentanza dei lavoratori e l'avv. Rosario Toscani, già vice Segretario generale della Confindustria, in rappresentanza dei datori di lavoro. Con tale nomina, Forni, secondo le disposizioni di legge, assume anche la carica di Presidente del Comitato Speciale che sovrintende al fondo pensioni dei lavoratori dipendenti.

Il Consiglio ha inoltre eletto i membri del Comitato esecutivo ed ha deliberato di proporre al Ministro del Lavoro, ai fini della nomina del Presidente dell'INPS, una terna di nomi tra i quali Giuseppe Riggio, Segretario confederale della CISL.

un cappio per la stampa periodica

Spedire un periodico in casa o all'edicolante costerà all'editore il 900 per cento in più (ripetiamo: il 900 per cento in più). Centinaia e centinaia di testate moriranno. La tiratura diminuirà di milioni di copie.

Ogni cittadino deve sapere: CON LA STAMPA PERIODICA MUORE LA DEMOCRAZIA

A CURA DELL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

GRIMM

IL FARO

direzione/redazione/
amministr./pubblicità
Via Orfane, 27
91100 Trapani - Tel. 22023
direttore responsabile
ANTONIO CALCARA
redattore
BALDO VIA
redazione palermitana
RINO LA PLACA
Piazza Castelnuovo 47
Tel. 589075

PUBBLICITA'

commerciale, concorsi, aste,
capitali e redazionali: lire
400 m/m col; professionali
lire 300 m/m col; finanziari,
legali e giudiziari: lire
800 m/m col; necrologie lire
300 m/m col; oltre IVA
12%.

stampatrice: Arti Grafiche
Giovanni Corrao - Trapani

ABBONAMENTI

Annuaio L. 5.000
Sostenitore » 20.000
Benemerito » 50.000
conto corr. postale 7/3254

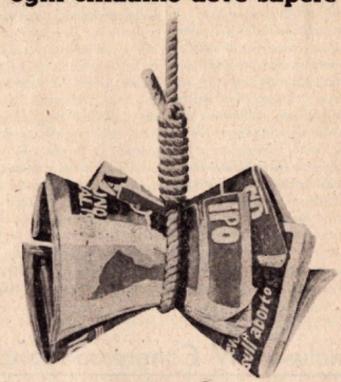
spedizione in abbonam.
postale gruppo 1

pubblicità non
superiore al 70%

Associato
all'USPI
Unione Stampa
Periodica
Italiana

abbonatevi
a
IL FARO
tel. 22023

ogni cittadino deve sapere



un cappio per la stampa periodica

Spedire un periodico in casa o all'edicolante costerà all'editore il 900 per cento in più (ripetiamo: il 900 per cento in più). Centinaia e centinaia di testate moriranno. La tiratura diminuirà di milioni di copie.

Ogni cittadino deve sapere: CON LA STAMPA PERIODICA MUORE LA DEMOCRAZIA

A CURA DELL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

GRIMM

Il problema italiano ed europeo

Crisi e prospettive della Civiltà Occidentale

E' oggi chiaramente travagliato da ognuno di noi il senso della profonda crisi che travaglia i Paesi dell'Europa Occidentale...

I valori tradizionali su cui si basavano le Nazioni Europee, (la famiglia, la Nazione, lo stato di diritto, la fede nell'ideale, la religione) sono scomparsi e tutto è rimesso ogni giorno in discussione...

Si continuano a dissacrare, da una parte, tutte le più alte manifestazioni della vita umana; l'esistenza stessa dell'uomo sembra non avere più alcun valore...

Tutto è in disordine, ma tutto sembra tendere a semplificarsi in strutture di forme feudali. E' intorno un ribollire di forze e di tendenze varie, ma sembra che si stia per dare inizio ad un nuovo medioevo dello spirito.

Ciò è oggi nella coscienza di tutti ed in tutti è presente il quadro storico in cui la crisi è maturata.

La guerra del '14-'18 è la prima, concreta tappa che ha portato alla contrapposizione, prima, tra l'aristocrazia feudale, saldamente organizzata, negli imperi centrali e la democrazia rifacentesi ai principi della rivoluzione francese, e poi, alla seconda conflazione mondiale, il risultato della quale è stato il decadimento politico e spirituale dell'Europa e la netta contrapposizione degli Stati Uniti e della Russia, quali esponenti supernazionali della borghesia capitalista e del proletariato marxista.

Nell'ultima fase della 1ª guerra mondiale, le democrazie occidentali conoscevano i principi ispiratori dell'ordine mondiale che sarebbe uscito dalla vittoria alleata.

I discorsi di Wilson ebbero una eco immediata nel mondo della democrazia, perché nella aspettazione di tutti la pace doveva segnare il trionfo di tutto ciò in cui il liberale secolo XIX credeva.

Al termine del secondo conflitto mondiale, le democrazie occidentali non avevano idee definite.

Churchill e Roosevelt non erano stati del tutto capaci di decidere se i vecchi dogmi fossero da considerarsi validi e vitali o se i nuovi problemi fossero talmente diversi da non poter più trovare soluzione nel quadro dei vecchi, sacri principi.

Non riuscì loro di decidere se considerare il secolo XX un prolungamento del secolo XIX o qualcosa di diverso (1).

Nella realtà storica, il crollo politico e spirituale dell'Europa ha portato come conseguenza alla spartizione del mondo tra le due superpotenze vincitrici della seconda guerra mondiale, ma le due forze contrapposte non sono altro che due aspetti di una stessa cosa.

Gli Stati Uniti hanno sviluppato fino alle estreme conseguenze le idee base della moderna civiltà occidentale, introducendo nella vita di ogni giorno la religione del profitto, della pratica, del rendimento, e, ponendo al disopra di ogni altro interesse, il bisogno insaziabile del guadagno, della produzione industriale, del progresso tecnico, in una società collettivizzata di fatto e che mina l'autonomia dell'uomo.

Nella Russia bolscevica, si è arrivati pure alla eliminazione, nell'uomo, di tutto ciò che abbia valore di autonomia e di personalità (2).

Tutto viene abbassato e appiattito in una comune concezione materialistica della vita.

Ma di fronte alla spersonalizzante ed alienante vita americana, organizzata per il fine principale della produzione, il misticismo collettivista marxista ha acquistato un impulso messianico in molte popolazioni anche del mondo occidentale, culturalmente impoverite e dilacerate dalle insopportabili contraddizioni del sistema capitalistico e dei regimi demoliberali, da tempo in crisi.

A parte i problemi economici e sociali che la rivoluzione industriale aveva fatto sorgere in Europa, nel pensiero e nella cultura europea, dopo il crollo delle certezze filosofiche di Kant e di Hegel, si era tentato, da una parte, di intraprendere la strada della ricerca di nuovi valori, che dessero un nuovo contenuto alla vita umana, svincolata da ogni trascendenza, e di rielaborare e sviluppare, d'altra parte, in nuove forme i vecchi principi nell'ambito degli schemi concettuali posti proprio dalla rivoluzione industriale e dal capitalismo.

Nei limiti di questi schemi, il problema dell'uomo diventa il problema della sua integrazione nel proprio ambiente sociale oppure dell'adattamento ai duri e spersonalizzanti aspetti del lavoro, in una visione produttivistica della vita.

Nella vita pragmatica ed antintellettuale del mondo americano, infatti, tutti i tentativi sono rivolti non tanto alla integrazione dell'uomo in una utopistica cittadella del futuro, quanto alla formazione della coscienza del posto di lavoro, la cui teoria elaborata da sociologi e psicologi, sotto la guida di Elton Mayo, Friedmann ed altri, ha portato alla scoperta della «presenza umana» in seno al mondo della produzione ed alla nascita degli «ingegneri d'anime» (3).

Alcuni filosofi marxisti, in relazione allo sviluppo capitalista della borghesia, hanno ridotto, invece, il pensiero moderno al problema fondamentale della integrazione concreta, materiale, dell'uomo nel mondo naturale e sociale.

Posto il problema in tal modo, si riconosce che l'idealismo ha messo in agenda il primo tentativo di arrivare ad una concezione organica del mondo, nel quale l'uomo possa essere pienamente integrato nel suo ambiente, essendo ricondotta tutta la realtà alla realtà spirituale, ma si ritiene detta integrazione illusoria, perché non riesce a superare il dualismo tra il sistema di produzione sempre più collettivo ed il sistema di appropriazione individualistica, fondato sulla proprietà privata, che, opponendo gli uomini tra loro, ne ostacola la integrazione nella società.

Ispirandosi alla filosofia Hegeliana, i marxisti mostrano come la società capitalista deve far posto inevitabilmente a quella comunista, nello svolgersi di una dialettica storica che, approdi ad un nuovo sistema di organizzazione economico-sociale, in cui, con la soppressione della proprietà privata e della divisione della società in classi, si consenta la piena integrazione dell'uomo nel proprio ambiente (4).

La realizzazione storica di tali principi nei Paesi dell'Est europeo e del mondo asiatico ci consente di vedere ogni giorno come l'integrazione dell'uomo nel proprio ambiente non significa altro che la sottomissione dell'uomo ad un mostro-societalismo di Stato, ad una oligarchia dispotica e disumana.

Il marxismo si confronta con l'idealismo e, negandolo, afferma la propria originalità rivoluzionaria.

Il comunismo si confronta con la mentalità ed il capitalismo e del neocapitalismo del mondo occidentale ed afferma la superiorità del proprio sistema.

Non solo le forze internazionali si polarizzano intorno alle due maggiori potenze degli Stati Uniti e della Russia, ma le ideologie si cristallizzano intorno ai principi delle democrazie occidentali, che non riescono a superare la propria visione del mondo e le proprie interne contraddizioni, ed a quelli del mondo comunista, che portano all'annullamento dell'uomo in un mostruoso collettivismo di Stato.

In queste cristallizzazioni di rapporti internazionali, di idee e di principi; nell'imbarbarimento della vita, priva ormai di valori, è difficile acquistare la consapevolezza che, al di là della logica di potenza dei due imperi sorti dopo l'ultimo conflitto mondiale, le due visioni del mondo, apparentemente in contrapposizione, diventano anch'esse strumenti di potere e costituiscono, in effetti, aspetti diversi di una medesima concezione materialistica della vita, che affonda le proprie radici nella rivoluzione francese.

Sotto questo profilo, costituiscono l'epilogo non l'inizio di una civiltà.

Oltre gli schemi della civiltà demoliberal, chiusa negli egoismi dei propri privilegi, e le ipotesi rivoluzionarie di un proletariato marxisteggiante o comunista, si sono delineati nel mondo occidentale tentativi di superamento del malessere spirituale della società, tentativi in classi contrapposte, in una nuova e più alta concezione di vita.

Mal sopportando la filosofia che propone principi fondamentali, si è mirato al monismo ed alla integrazione, non dell'uomo nel suo ambiente naturale, ma dello spirito umano, scisso e frammentario, in una nuova unità, per ricomporre, quindi, la contrapposizione tra spirito e materia, tra il dovere del cristiano e quello del cittadino, tra scienza e morale, tra idealismo e positivismo, in un mondo svincolato da ogni metafisica.

L'idealismo sembrava dare delle assolute certezze, ma quando l'astrattezza della costruzione filosofica idealistica non regge più alla pressione della realtà e l'uomo, rimasto solo di fronte ai problemi del mondo, si accorge che tutti gli ottimismo sono mezzoghe e non ha altri valori a cui aggrapparsi, spariscono tutte le speranze e nasce, quindi, la filosofia della tragedia (5).

Nasce, in tal modo, il senso tragico della vita di Dostoevski e di Nietzsche, che, antidemocratico ed antisocialista, abbandona i vecchi principi e si mette a cercare nuovi valori, a trovare una nuova via con la prospettiva angosciata di dubbi tormentosi, della solitudine e della follia.

In parte, quindi, il pensiero dell'Europa Occidentale dopo Hegel non si muove che intorno al punto focale della formazione di una nuova unità dello Spirito, di una nuova visione della vita e della storia.

Ma cos'è lo Spirito? E' il dogmatismo del cristianesimo o l'intuizione di Schelling o il pragmatismo di Bergson o il volontarismo di Sorèl o la volontà di potenza del superuomo di Nietzsche o il neoidéalismo di Croce o l'atto puro di Gentile?

Oppure è l'esistenzialismo di Heidegger, che formula la visione di un mondo senza Dio, nel quale l'uomo è gettato nell'esistenza della quotidianità?

Anche l'Italia partecipa ai tentativi della cultura europea per arrivare ad una nuova visione del mondo e segue o accompagna il moto di rivolta sotto in Europa contro il positivismo, lo scientismo, il materialismo, ma, data la diversità e la confusione delle premesse, questo moto di rinnovamento non si risolve in un nuovo cominciamento della storia.

Da Croce a Gentile, da Papini a Prezzolini, ai futuristi, non sempre chiari sono i disegni di un grande rinnovamento spirituale, ma in tutta la cultura italiana della fine del secolo XIX e del primo ventennio del secolo XX comune è il disegno della misera realtà del presente, l'ostilità contro il positivismo utilitarista, contro il materialismo e la mediocrità, l'irruenza di stimoli e di interessi, in cui è adagiata la borghesia italiana (6).

Ma se nella cultura italiana ed europea si sente il bisogno, da una parte, di nuovi valori, si avverte, d'altra parte, anche il presentimento di una catastrofe.

Da un'anno, a cui la vita appare come una lotta che non sboccherà mai in una piena, definitiva vittoria, a Renato Ser-

Attualità di Don Bosco

I 100 anni delle Missioni Salesiani

Pur così diversi i due avvenimenti: il centenario delle Missioni Salesiane ed il Convegno Nazionale su Evangelizzazione e Promozione Umana sembrano richiamarsi a vicenda, almeno nella considerazione della straordinaria capacità della Chiesa di rispondere, nelle sue articolate manifestazioni, alle attese, alle ansie, ai problemi mutevoli, e nello stesso tempo ricorrenti dell'umanità in cammino.

Evidentemente l'accostamento vale solo per una riflessione semplice ed immediata; almeno sotto

Nato nel 1815 nell'Astigiano, Don Bosco visse gli anni della disfatta napoleonica, della restaurazione, dei moti risorgimentali, dell'Unità d'Italia, della rivoluzione industriale, dell'insorgere della questione sociale (manifesto di Marx-Engel et al.).

Visse i problemi di una città, Torino, di 140 mila abitanti, a poco a poco dilatarsi, in crescente progressione per il fenomeno dell'urbanesimo selvaggio, in cui crescenti e soprattutto che il disoccupato e sottoccupato non riusciva ad assorbire. Tra

mo contatto di lavoro per apprendisti. (Quale riferimento la scelta odierna della Chiesa per gli ultimi, gli emarginati, i popoli emergenti etc!)

L'insorgente tracotanza, alimentata dal successo del liberalismo, in termini spicci di ateismo più che di antisocialismo, ebbe come Sua risposta le Congregazioni religiose maschili e femminili, l'Unione Cooperatori salesiani, la Stampa Popolare ed educativa.

La sete di verità del Mondo, portò alle Missioni, in così largo numero nelle Americhe, Africa ed Asia. Gli è stata sempre presente l'esigenza per il cristiano di rendere ovunque e in qualunque circostanza, puntuale testimonianza di fede vissuta.

Don Bosco ha contribuito a costruire o restaurare, nel suo secolo, una società più giusta. Si è sforzata di dimostrare che l' giustizia sociale deve essere al servizio dell'uomo. La persona umana è il fine ineliminabile, non riducibile mai a mezzo; tutto il resto, realtà naturali e collettive, politiche e sociali, società e Stato sono mezzi e valori al fine dello sviluppo della persona umana.

Leggendo i recenti documenti della Chiesa in materia, si può scorgere che l'impegno politico o per la giustizia se coinvolge i cristiani nei conflitti sociali e politici, li obbliga a dare prova di fedeltà al Vangelo, ciò dimostrare che nella Storia esistono altre fonti di sviluppo, diverse dalla lotta e cioè l'amore e il diritto.

Società e Bosco, si sostengono, per Don Bosco con la Religione, senza la quale v'è immoralità e disordine. Da qui l' antropologia sociale di Don Bosco inclinata verso soluzioni clericali, ma non certamente secolariste. La città che egli sognava con era «secolare», ma «cristiana», anzi «cattolica». Evidentemente l'antinomia che oggi si crede necessaria lasciare alle realtà terrestri, in conformità con le teorie tomiste restaurate da Leone XIII, non entrava nelle linee del suo pensiero.

Su Don Bosco «politico» non si dice che gli è mancato, in questo campo, un pensiero originale, che ha preferito svolgere un ampio lavoro anche in questo campo, ma come uomo d'azione.

In certe scelte ha seguito un suo pragmatismo, più che una concezione. Lasciando ogni approfondimento, anche per la rapidità del passaggio, piace ricordare che il primo convegno nazionale dei cattolici, nel 1874 a Venezia, fu soprattutto voluto dai Salesiani che portarono di Don Bosco il motto: «Vis unita, romiora». Nel recente convegno romano di Evangelizzazione e Promozione Umana, mons. Francesco trovava largo consenso nello slogan «pluralità nell'unità di fede», dopo la premessa del preciso dovere dei cattolici nell'impegno socio-politico.

SALVATORE MORTILLARO

Alluvione. Meglio non avere occhi per non vedere le strade trasformate in lagune... IRENE MARUSSO

I LIBRI

'La grande tragedia' e 'Jokanaan' di Emanuele Iacono

Quello di Emanuele Iacono è un nome ormai noto della nostra letteratura che qualche anno fa meritò quel «Premio della Cultura» che qualche anno fa la Presidenza del Consiglio dei Ministri gli concesse per la sua meritoria attività letteraria.

L'autore ritorna a noi con «La grande tragedia» e «Jokanaan», due tragedie raccolte in un unico volume, in ottima veste tipografica, a cura della Casa Editrice IPPARINA di Vittoria, in provincia di Ragusa, dove Egli vive ed opera.

La prima tragedia, divisa in un prologo e quattro quadri, tratta della ricostruzione del processo a Gesù e della sua crocifissione, e viene recitata la sera del venerdì santo nei comuni di Vittoria e di Acate, in provincia di Ragusa.

La seconda tragedia, in versi sciolti, tratta da «Il profeta del

fuoco» — Edizioni «La Vela», 1934 — un poemetto dello stesso Iacono rappresenta la morte di S. Giovanni Battista, e venne recitata per la prima volta nella città di Ragusa la sera del 28 agosto dello scorso anno.

In appendice, il libro riporta alcuni giudizi di autorevoli critici e poeti sulla poesia di E. Iacono, e per citarne qualcuno: G. Villaroel, R. Pezzani, A. Baccelli, D. Provenzal, Nino Salvaneschi, Lionello Fiumi.

Tra questi giudizi, l'Autore ha voluto includere alcuni cenni miei personali, tratti da un articolo che avevo precedentemente pubblicato, e cioè: «Emanuele Iacono, valente poeta» — Rivista «Valori Umani» — dicembre 1973.

Buon proseguimento, caro Iacono, verso le auspicate bellezze dell'arte.

SALVATORE TANASI

Giuseppe Barna



La pittura di Barna che abbiamo potuto vedere e analizzare alla Galleria del Banco di Sicilia di Palermo, è fatta di paesaggi, di silenzi, di luminosi colori, di prospettive fuganti, di suoni gravi, di contorni tenui. Il segno è sicuro, le note cromatiche sono ben accordate. Si avverte un'ansia di intendere, di sentire toni ed accordi che abbiano soprattutto valore di sicura espressione: un'espressione dell'impatto calcolato e dalla fine sensibilità emotiva.

Il colore spartolato sulla tela non si accende e non si espone: è una spargitura naturale della Natura.

In questa prigioniera cornice si inquadrono tutti gli olii del Barna, il cui linguaggio figurativo comunica una realtà non astratta, ma semplicemente immanente, concreta, naturale.

Per lui, la pittura è e deve essere sempre qualcosa di facilmente intellegibile, come uno spettacolo della Natura, a cui spesso e volentieri si ispira.

NINO BILARDO

questi i giovani, come sempre, realizzazioni, la presenza di Don Bosco nel secolo scorso fu, nel tempo, di forte evangelizzazione e di eccezionale promozione umana; certo, mancò, di un preciso disegno ideologico e culturale. Ma i momenti e le dimensioni degli interventi sono, in effetti, enormemente diversi. Guardando a Don Bosco, vanno ricordati i tempi e i mezzi che egli si ritrovò; sui risultati della sua opera, proprio le Missioni, autentica Chiesa viva nel mondo, parlano da sole.

Al cinema con il lapis a cura di Baldo Via

GLI ULTIMI FUOCHI Un film di Elia Kazan da un romanzo di Fitzgerald

L'età d'oro di Hollywood

A trentasette anni della scomparsa dalla «mecca del Cinema», finalmente, Hollywood rende il doveroso omaggio al romanziere e scrittore nordamericano Francis Scott Key Fitzgerald, che negli anni trenta, l'età d'oro del Jazz, fu il suo più autentico cantore.

Dai suoi romanzi più celebri i produttori americani trassero film come «Tenera è la notte e diverse versioni de Il grande Gatsby» ecc.

Oggi, dunque, Hollywood porta sullo schermo il suo romanzo incompreso «The Last Tycoon» che contiene tanto di più vero sulla storia raccontata a tutt'oggi su Hollywood stessa.

Gli ultimi fuochi, infatti è tratto da questo romanzo incompiuto scritto nel periodo in cui Fitzgerald trascorse gli ultimi anni della sua vita nell'impero del cinema americano, anni che per

lui caddero sotto il segno del fallimento.

La trasposizione cinematografica del mondo fitzgeraldiano è stata affidata allo sceneggiatore Harold Pinter, il collaboratore di Joseph Losey, ed al regista greco Elia Kazan, autore quest'ultimo di molti film di valore realizzati negli anni cinquanta: Fronte del porto, Viva Zapata, La Valle dell'Eden, ecc.

Gli ultimi fuochi racconta la storia di Marrow, un ebreo che dal nulla diviene il più grande magnate del cinema ancor prima di giungere alla soglia dei quarant'anni. Hollywood, per la prima volta non viene visto col suo volto edulcorato. Il divismo, il fanatismo, la gloria del successo vengono visti sotto un'angolazione diversa. Quello che più conta è la sete del denaro, esso lo si accumula con spietata determinazione e senza cadere nei facili sentimentalismi.

E' quello che, fra, appunto, il protagonista Marrow: assiste alla proiezione dei film che rea-

lizza in fase di montaggio e senza pensarci due volte per una battuta di pessimo gusto detta dalla protagonista del film dà disposizione di rigirare la scena anche a costo di milioni di dollari. Non esita a licenziare in tronco un regista con molti anni di esperienza sulle spalle per il semplice fatto che non lo ritiene abbastanza capace di sfruttare le doti drammatiche di una attrice francese venuta apposta da Parigi per conquistare Hollywood; né esita a liquidare scrittori di chiara fama ritenendoli incapaci di scrivere soggetti per il cinema.

Il cinema per lui è fantasiologia ed anche la sua vita privata diventa un'invenzione, una fuga dalla realtà. Invenzioni di una natura famosa scomparsa prematuramente, Marrow incontra una ragazza che le somiglia come due gocce d'acqua. Fa di tutto per incostrarla ed è quasi sul punto di sposarla quando invece accade l'imprevisto: la ragazza è già promessa ad un altro uomo

al quale deve tutta la sua vita. Marrow quindi, come i protagonisti dei suoi film diviene, vittima-protagonista di un mondo leggendario, dove è difficile distinguere la finzione dalla realtà e viceversa.

Gli ultimi fuochi è un ottimo film, uno di quei rari esempi di «cinema nel cinema». Elia Kazan lo ha realizzato con assoluto rigore stilistico. Era facile cadere nella retorica della ricostruzione americana, tenuto conto della materia trattata, Kazan invece non si lascia prendere dai ricordi né dai sentimentalismi. La ricostruzione ambientale ripescchia fedelmente la spietata psicologia di coloro che furono i primi «produttori» cinematografici che seppero intuire la vera funzione del cinematografo: dare fiducia al pubblico tutte quelle sensazioni che la vita quotidiana coi suoi mille problemi non può dare.

Questa era la «visione cinematografica» del romanziere

Francis Scott Key Fitzgerald che in quegli anni non fu capito. Oggi, il cinema gli restituisce ciò che quarant'anni fa gli ha negato.

Il film è condotto con una perfetta operazione di montaggio e la sceneggiatura di Pinter, fra i migliori non soltanto del cinema inglese, è forse i pilastri più solidi del lavoro di Kazan.

Vanta anche un eccezionale cast di attori molti dei quali riesumati appunto per far rivivere gli anni d'oro di Hollywood: Ray Milland, John Carradine, Robert Mitchum, Tony Curtis, Jeanne Moreau, Jack Nicholson e il divo del momento Robert De Niro che ha ottimamente ricoperto il ruolo del protagonista.

Deludenti, e per nulla affatto rievocative, le musiche di Maurice Jarre, il famoso autore della colonna sonora de «Il dottor Zivago» da anni non riesce a ritrovare l'inventiva degli anni settanta.

L'angolo del filatelista. Le emissioni italiane nel 1977

Il 1976 la Repubblica Italiana, Filatelicamente parlando, lo ha consegnato alla Storia, con l'emissione della serie «Fontane», dedicate a Genova, Gallipoli e Verona. Da qualche parte è stata prevista la fontana di Trapani. Verrà accettata?

MUSICA. DISCHI JAZZ POP ROCK FOLK. Consulente artistico ENZO BANDISI

